

Let it be

Rileggendo il contenuto di questo numero sono rimasto colpito dagli articoli di Giosuè Nicoletti e Giovanni De Pandis.

Mi mette sempre un poco di apprensione l'idea di essere continuamente controllati o, per lo meno, di poter essere messi in qualsiasi momento sotto controllo.

Naturalmente il Controllo non è un male di per sé, ma come tutte le cose lo diventa nel momento in cui se ne fa abuso, nel momento in cui va fuori controllo.

Per altro per noi Professionisti e per noi Commercialisti in particolare, è un vero e proprio "attrezzo del mestiere", perché siamo molto spesso nella posizione di controllare e di essere soggetti a controllo e spesso le responsabilità connesse sono elevatissime.

Il problema, però, in questo ambito è stato trattato in termini molto più generali e svincolati dai temi professionali.

I nostri Colleghi, infatti, ci hanno spiegato come sia sottile il confine tra la necessità di trasparenza rispetto alla gestione della Cosa Pubblica e il possibile uso strumentale di informazioni così delicate e ci hanno spiegato che la stessa struttura del web come grande mercato aperto dove spesso puoi ricevere senza pagare o quasi, abbia per contrappeso il rischio della esposizione continua all'occhio indiscreto di un numero infinito di Voyeurs interessati, per lo più, a cogliere il punto debole del compratore potenziale che c'è in noi (il Pollo, insomma), ma che sono potenzialmente in grado di "sapere tutto di noi".

Tutto questo si va ad aggiungere a un grado di sfiducia generale che consente di accettare metodologie di indagine svolte con mezzi che ingeriscono pesantemente nel Privato di tutti noi con telecamere, intercettazioni telefoniche, rilevatori di velocità e qualsiasi altra diavoleria che sia stata di già inventata oppure che sarà inventata.

Logicamente, poi, ogni volta che viene individuato e colpito un assassino, uno stupratore, un trafficante, un furbetto o anche solo un incallito violatore di limiti di velocità, si conferma e rafforza il sentimento di chi ritiene che tutti GLI ALTRI siano da mettere sotto controllo e che fa bene alla Società un Potere che controlli quanto più può per castigare o correggere il trasgressore.

Una deriva simile è nata, in tempi moderni, ma non troppo, molto prima che Internet diventasse il punto di incontro di milioni di persone, con la delazione da parte dei Pentiti, prima di Mafia, poi dei Pentiti e basta.

La Delazione, però, è un disvalore da sempre ed è connotato alla nostra stessa umanità il senso di disprezzo per chi tradisce. È così tra i Mascalzoni, per forza, perché hanno sempre qualcosa da nascondere, ma anche fra le Persone Per Bene, che hanno almeno un segreto che non si può confessare a tutti e che non si può, nello stesso tempo, tenere solo per se stessi. Non può, quindi, diventare un Valore da premiare con soldi, favori, LIBERTÀ per chi ha ucciso persino dei bambini e coi mezzi più spaventosi e brutali. Eppure per noi lo è.

Lo è, si dice, perché è necessario, perché altrimenti non si potrà sconfiggere il Crimine Organizzato. La vera risposta, però, potrebbe essere un'altra: lo Stato, il Potere, la Società Civile



Angelo Cisotto

sono talmente deboli da non saper reagire alla degenerazione affermando i propri Valori e reagiscono declinando ai Principi Fondanti della Convivenza civile. Tra i quali c'è il rispetto della Persona e della Sua vita privata.

È il vuoto di potere che giustifica il ricorso ai mezzi sommari, è l'incapacità di offrire modelli di convivenza civile alternativi al nichilismo e all'egoismo che giustifica il controllo diffuso su tutti piuttosto che quello mirato su pochissimi, è il mercantilismo come Valore Assoluto che permette di violare il domicilio, l'intimità delle nostra Case e delle stesse nostre Persone.

Questo stato delle cose porta anche a degenerazioni minori, laddove i Genitori possono controllare sul Web le assenze e i voti dei Figli, oppure l'orario in cui hanno inviato l'ultimo messaggio con What's Up e, presumibilmente, si sono finalmente addormentati, così che i Figli non potranno più mentire, ma neppure potranno più pentirsi di aver mentito e neppure potranno più comprendere e condividere le ragioni per cui non si deve mentire, tanto è vero che non appena sfuggono al Controllo, ricominciano a nascondere, mentire, trasgredire.

Poi, tutti - Genitori e Figli - allegramente e di nuovo sul Web a scippare Musica e Film senza pagare nulla, che tanto lì non controlla nessuno.

E così, il problema non è più comprendere i propri errori, ma solo saperli nascondere ovvero circoscriverli all'area in cui si può sfuggire al Controllo.

Il Controllo è una questione molto delicata, che non si dovrebbe trattare con la leggerezza dei nostri tempi e che non può essere considerato di per sé opportuno e depurativo di tutti i nostri mali.

Non può essere così largamente utilizzato da tutti con un semplice accesso alle infinite Banche Dati alla portata di chiunque, ma piuttosto deve essere uno strumento da usare in poche e gravissime occasioni e alla portata di pochissime persone.

La Storia dice che Hitler da ragazzo era un ottimo studente, rispettoso dei Professori e molto ben disciplinato, studioso e capace ed era un Figlio premuroso e affezionato, molto apprezzato da tutti coloro che lo conoscevano. Einstein, invece, era discolo, non studiava, non obbediva, aveva risultati scolastici poco positivi, era ribelle e difficile da gestire, sia in Casa che a Scuola. Se si fosse dovuto scegliere chi correggere dei due, nessuno avrebbe avuto dubbi. Ora che sappiamo come sono andate le cose, qualche dubbio è bene che c'è lo si ponga. Probabilmente non è sempre un bene sapere, non è sempre un bene intervenire per correggere e non è sempre un bene indagare su tutto e tutti.

Rileggendo gli articoli dei Colleghi, però, mi è sovvenuta la precedente lettura di un Manifesto di numerosi intellettuali guidati dallo Scrittore e Poeta Turco Pamuk, che protestavano per la interdizione dell'uso di Twitter e You Tube.

Sono andato a rileggere quelle righe e, certo, la libertà ormai passa anche dal Web, ma resto convinto che le idee si formino meglio fuori da Casa, nelle Piazze, nei Circoli e nei Bar piuttosto che non in solitudine davanti a un Video e una Tastiera.

Sarà perché son vecchio, ma mi piace guardare, ascoltare, parlare, scrivere. Mi piace la Carta quando è bianca e mi piace l'inchiostro per riempirla e resto del parere che se le cose sono un poco più complicate da fare, ci si mette maggiore impegno a farle.

Ma il Web non si ferma, la Rivoluzione va avanti travolgendo gli scettici e non resta altro che affidarsi alla Provvidenza: "Se Dio vuole", "Insciallah" dicevano i Profeti, "Let it be", gli ultimi Dei Pagani.

Angelo Cisotto
Direttore responsabile di Brescia & Futuro